vinetur

In California estirpati 38.000 acri di vigneti, cresce il timore di una futura carenza

Entro il 2026 potrebbero essere eliminati altri 40.000 acri, avvicinando la California alla contestata soglia di 425.000 acri.

lunedì 5 ottobre 2026



Dopo diversi anni in cui ha ridotto la produzione per far fronte all’eccesso di uva e di vino in giacenza, l’industria vinicola californiana comincia ora a discutere un rischio diverso: che la contrazione possa spingersi troppo oltre e lasciare lo Stato con una

superficie vitata insufficiente nel caso di una ripresa della domanda.

Il cambio di prospettiva segue una netta riduzione della superficie vitata. Tra ottobre 2024 e agosto 2025 i viticoltori hanno estirpato oltre 38.000 acri di vigneti, circa 15.400 ettari, secondo lo studio sulla superficie vitata dello Stato del 2025. Le stime del settore citate lunedì dal San Francisco Chronicle indicano che entro la fine del 2026 potrebbero essere eliminati altri 40.000 acri, pari a circa 16.200 ettari.

Se la stima si concretizzasse per intero, la superficie vitata della California scenderebbe dagli approssimativi 477.000 acri dell'agosto 2025 a circa 437.000 acri. Lo Stato resterebbe così appena 12.000 acri sopra la soglia di 425.000 acri che alcuni operatori del settore considerano ora il livello necessario a soddisfare la domanda attuale.

Questa possibilità preoccupa alcuni viticoltori e dirigenti di aziende vinicole, che fino a poco tempo fa erano concentrati sul problema opposto. Da anni la California cerca di smaltire un'eccedenza che ha lasciato uva senza acquirenti e spinto molti agricoltori a estirpare vigneti non più economicamente sostenibili. Ora ci si chiede se, una volta completata la correzione, la superficie produttiva possa risultare insufficiente, soprattutto perché non è possibile ripristinare rapidamente i vigneti.

Peter Ekman, amministratore delegato di Spring Mountain Vineyard, sostiene in una nuova analisi di settore che la superficie dello Stato potrebbe scendere sotto la soglia di 425.000 acri, dando luogo a una carenza. La sua valutazione, secondo il Chronicle, si basa sul ritmo delle estirpazioni e sul tempo necessario per portare in produzione nuovi vigneti qualora la domanda dei consumatori si rafforzasse.

L'allarme, tuttavia, è tutt'altro che una certezza condivisa dal settore. Jeff Bitter, presidente di Allied Grape Growers, ha dichiarato al Chronicle che il mercato potrebbe aver bisogno di una superficie persino inferiore a 400.000 acri per raggiungere l'equilibrio. La sua stima è inferiore di circa 25.000 acri alla soglia indicata da Ekman e suggerisce che, anche dopo un'ulteriore ondata di estirpazioni, la California potrebbe disporre ancora di terreni vitati sufficienti per le vendite attuali.

Il disaccordo è rilevante perché la superficie vitata è diventata uno degli indicatori più chiari della profondità dell'adeguamento dell'industria alla debolezza della domanda di vino. La California resta il centro della produzione vinicola statunitense e le decisioni di estirpare i vigneti incidono sul reddito agricolo, sulla pianificazione degli approvvigionamenti delle aziende vinicole e sulle economie locali delle principali aree viticole.

I numeri attualmente discussi presentano anche importanti limiti. La riduzione di 38.000 acri si basa su uno studio ufficiale del 2025 sulla superficie vitata, mentre i 40.000 acri aggiuntivi sono una stima, non un dato definitivo. Anche l'ipotesi di una carenza si fonda in parte su un memorandum aziendale non ancora pubblicato integralmente. L'allarme va quindi interpretato come l'emergere di un dibattito nel settore, non come una conferma di un cambiamento nelle condizioni dell'offerta a livello statale.

Un altro motivo per procedere con cautela è la quantità di vino ancora in giacenza. Le scorte accumulate negli anni di eccedenza possono ritardare il riallineamento tra superficie vitata e domanda dei consumatori. Anche se l'area coltivata a vite diminuisse nettamente, le aziende vinicole potrebbero continuare a soddisfare le vendite per qualche tempo attingendo alle scorte esistenti. Per questo, l'eventuale carenza potrebbe manifestarsi più lentamente di quanto lascino supporre i soli dati sulla superficie.

I viticoltori sottolineano inoltre che recuperare la superficie perduta non è semplice. Reimpiantare un vigneto richiede tempo, denaro e pazienza, e le nuove viti non garantiscono subito una produzione commerciale completa. Se la domanda dovesse riprendersi con forza, l'offerta potrebbe quindi trovarsi a fare i conti con una base produttiva più lenta a reagire rispetto a quella di altri mercati agricoli.

La preoccupazione è particolarmente significativa perché potrebbe segnare una svolta nelle prospettive del settore. Per diverse stagioni, il problema dominante è stato l'eccesso di offerta. Gli agricoltori hanno dovuto fare i conti con bassi ricavi, le aziende vinicole con scorte invendute e le estirpazioni su larga scala sono state considerate una correzione necessaria. Ora alcuni dirigenti si chiedono se lo Stato non stia passando da

un’evidente eccedenza a un mercato molto più teso del previsto.

Questo non significa che una carenza sia imminente. I dati disponibili non costituiscono un nuovo censimento ufficiale e le stime private restano molto diverse tra loro. Il dibattito attuale riguarda in realtà il livello a cui si colloca l’equilibrio: più vicino ai 425.000 acri, come sostiene Ekman, o sotto i 400.000 acri, come suggerisce Bitter. In attesa di dati più completi sulla superficie vitata e sulle scorte, la questione resterà probabilmente aperta.

È chiaro che le estirpazioni hanno raggiunto una portata tale da cambiare i termini del dibattito. Nell’agosto 2025 la California contava circa 477.000 acri di terreni vitati. Un’ulteriore riduzione di 40.000 acri porterebbe la superficie a circa 437.000 acri, avvicinando notevolmente lo Stato ai livelli di superficie che oggi vengono indicati come il confine tra eccedenza e carenza.

Per viticoltori, aziende vinicole e mediatori di uva, il mercato è così diventato più complesso rispetto a quello che si trovavano ad affrontare solo pochi anni fa. Per alcuni, l’offerta resta eccessiva rispetto alle vendite di vino attuali; altri ritengono che la correzione possa essere già vicina al limite. La posta in gioco è alta perché, una volta estirpate le viti, ricostruire la produzione è molto più lento che ridurla.